

## Con Monti a Reggio Emilia, dove nasce il Tricolore L'Italia una e indivisibile

Quando lo speaker annuncia la presenza della Finanza tra le rappresentanza d'arme e della polizia, Piazza Prampolini esplose in un applauso sentito e convinto. È la mattina del 7 gennaio, e si è in attesa del Presidente del Consiglio, sen. Mario Monti, che celebrerà il 215° anniversario della nascita del Tricolore, avvenuta il 7 gennaio 1797 nella Sala del Tricolore, qui, a Reggio Emilia. E quando Monti, anche al Municipale, nel momento finale delle celebrazioni, ricorderà l'impegno della Finanza e dell'Agenzia delle entrate nella lotta all'evasione, la sala rinnova l'apprezzamento con un caloroso applauso. Questo il clima che si respira qui, ma è il clima che pervade, probabilmente, la maggior parte delle città italiane. Gli evasori sono i nemici dell'equità. *Sono loro* – affermerà Monti al Municipale – *quelli che mettono le mani in tasca agli italiani*.

Finalmente, dopo 20 minuti di attesa oltre programma, il Presidente del Consiglio fa il suo ingresso in Piazza Prampolini, dal lato della statua del Crostolo – che con buona scelta scenografica sta tra i due pennoni ancora senza bandiere – e passa in rassegna le diverse formazioni militari e della polizia schierate davanti al Duomo. E la tensione accumulata nel silenzio si scioglie nella piazza che applaude con calore il Professore. Di fronte la guardia civica, che ha aperto i festeggiamenti, in costume d'epoca e i labari delle associazioni combattentistiche fra cui quello azzurro dell'ANPI costellato dalle tante medaglie al valore assegnate ai caduti per la libertà dell'Italia.

Al termine della cerimonia dell'alza bandiera quella italiana, portata dai rappresentanti dei diversi reparti dell'esercito, sventola accanto a quella europea, portata da alcuni studenti delle scuole superiori reggiane. La prima issata sulle note di *Fratelli d'Italia*, la seconda accompagnata dall'*Inno alla gioia* di Ludwig van Beethoven, l'inno dell'Europa. A suonarli la fanfara della brigata di cavalleria Pozzuolo del Friuli. La piazza apprezza e applaude ancora. L'Italia e l'Europa non possono fare a meno l'una dell'altra: è uno dei temi conduttori di queste celebrazioni.

Poi tutti in sala del Tricolore dove sono consegnate dal sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio, copie della Costituzione a giovani studenti reggiani fra cui alcuni di origine indiana, egiziana, pakistana e del Burkina Faso. Un'ulteriore occasione per ricordare la campagna *"L'Italia sono anch'io"* per il diritto di cittadinanza e di voto amministrativo alle



Monti passa in rassegna la guardia civica, in costume d'epoca.

persone di origine straniera nate in Italia o residenti da almeno cinque anni nel nostro paese. «A marzo – dice il Sindaco – depositeremo in Parlamento le firme raccolte a sostegno di questa legge di iniziativa popolare. Una legge che vuole essere "generatore di cittadini"».

Ed è sui giovani che si sofferma anche in un breve discorso fuori programma Monti, nella sua prima uscita ufficiale da Presidente del Consiglio in una città italiana, sottolineando che i "giovani sono la chiave di ispirazione dell'iniziativa del governo".

La cerimonia prosegue con la consegna del primo tricolore a Giacomo D'Arrigo, coordinatore nazionale ANCI dei giovani amministratori dei comuni d'Italia, e a Vincenzo De Luca, sindaco di Salerno, prima capitale dell'Italia libera dal nazifascismo, dall'aprile 1944 al luglio dello stesso anno, quando Roma è ormai liberata dagli alleati. «È un aspetto simbolico – dice ancora Monti nella stessa circostanza – la consegna del primo tricolore alla città di Salerno, un fatto significativo per rafforzare il rispetto dell'Italia nel mondo». E nel ricordare le virtù della città reggiana fra cui la sua capacità di "fare comunità", il Presidente del Consiglio aggiunge una postilla: «preferivo la definizione di Comunità europea anziché Unione». E crediamo non siano necessarie spiegazioni.

Come un treno delle FF.SS., il ritardo sui tempi previsti dal cerimoniale si accumula nel trasferimento al teatro municipale, dove sono previsti gli interventi di Graziano Delrio, Sonia Masini, presidente della Provincia di Reggio, e di Vasco Errani, presidente della Regione Emilia-Romagna.



Un momento della cerimonia.

Lungo il percorso le contestazioni della Federazione della Sinistra e della Lega Nord. Quella della sinistra con fischi e slogan di "classe" sulle note di *Bella ciao*. Quelle della Lega Nord, con i "vaffa..." che si sprecano.

All'interno del teatro, pieno fin su nei loggioni, il Sindaco dopo avere letto il messaggio del Presidente della Repubblica, sottoli-

neato il valore di libertà del “vessillo tricolore” e il ruolo che ebbero i giovani nella lotta al nazifascismo e alla stesura della Costituzione, rivendica con orgoglio lo spirito europeo dei reggiani. «Qui a Reggio Emilia – dice – ci sentiamo e siamo alla pari dei nostri amici europei per le ciclabili e per le biblioteche, per la rac-



Sfilano i Tricolore delle varie epoche.

colta differenziata e per la gestione dell'acqua, per l'esperienza dei nidi e delle scuole dell'infanzia e per il welfare». E ribadisce l'operosità della comunità reggiana nel suo complesso. Entra poi – anche in veste di presidente dell'ANCI – in questioni più strettamente politico-amministrative mettendo in evidenza la responsabilità dei sindaci verso le loro comunità e lo Stato centrale, un ruolo che il patto di stabilità compromette e per questo se non può essere completamente superato vi sia “almeno un suo allentamento”. Se il sindaco ha chiesto, quindi, per i comuni maggior autonomia economica, nelle prime parole dell'intervento di Sonia Masini c'è la difesa delle Province che, secondo lei, non possono diventare il capro espiatorio di tutte le inefficienze della pubblica amministrazione: «...in questo contesto, sottraendo la Provincia, sarebbe venuta meno l'unica voce femminile e forse ciò avrebbe costituito un vero torto a realtà, quella di Reggio Emilia e dell'Emilia-Romagna, che tanto devono al lavoro e alle idee delle donne. Le Province – prosegue la Presidente della Provincia – non sono una mera espressione geografica, ma un luogo costruito dalla storia».

Anche Vasco Errani, nel suo intervento, puntualizza l'importanza della funzione degli Enti locali, e quindi della necessità di un federalismo sì ma solidale, in-

vocando il superamento del patto di stabilità “nel rispetto del rigore degli investimenti e valorizzando il lavoro”.

Del passaggio clou di Monti abbiamo accennato, ma il Professore illustra, in mezz'ora, il resto del programma del suo governo: i controlli, appunto, le liberalizzazioni, “per sbloccare il Paese e far

saltare i colli di bottiglia che lo rendono più lento degli altri”, i conti dell'Europa, «Nessun Paese è talmente forte da pensare di affrontare da solo l'economia globale» e «l'Italia ha dato alla stabilità dell'area euro un contributo decisivo» approvando in tempi rapidi una manovra “eccezionale e coraggiosa”, un riconoscimento esplicito al Parlamento e ai partiti politici che hanno fatto coscientemente la loro parte.

Ma l'azione di governo deve rispondere alle domande dei cittadini sulla “crisi economica e non solo” in “spirito di verità”, che vogliono capire “in che direzione i sacrifici porteranno la nostra nazione” e il “nostro ruolo in Europa”.

In conclusione di un intervento applaudito in più occasioni, le parole del Presidente guardano al futuro: «Oggi il 2061 può apparirci lontano. Ma è un errore. Non è lontano. È il tempo dei nostri figli, dei nostri nipoti. L'Istat ha già pubblicato le previsioni demografiche al 2065. Conosciamo già i problemi dell'Italia del Bicentenario; la demografia, la scarsità di giovani di origine italiana, la necessità di integrare quel 17% di popolazione che sarà straniera o di origine straniera. La nostra responsabilità è quella di superare la crisi odierna, ma di riportare l'Italia sulla strada dell'accumulazione di risorse economiche e morali».

**Glauco Bertani**

## **Il messaggio del Presidente della Repubblica**

### **“Il Tricolore simbolo dell'Italia una e indivisibile e dei valori e principi di democrazia, solidarietà e promozione delle autonomie sanciti nella Costituzione”**

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione delle celebrazioni del 215° anniversario del Primo Tricolore ha inviato al Sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio un messaggio, rivolto anche al Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Monti, alla cittadinanza di Reggio Emilia e alle autorità presenti, di “cordiale saluto con l'augurio caloroso e partecipe di pieno successo delle celebrazioni”. «Un anno fa, il 7 gennaio 2011, a Reggio Emilia, in occasione della Giornata nazionale del Tricolore, rinnovai il mio appello a fare delle celebrazioni del 150° Anniversario

dell'Unità d'Italia un importante percorso di approfondimento e di riflessione comune sul lungo processo storico di costruzione dell'Unità nazionale e sui valori che lo hanno contrassegnato. Gli eventi organizzati in tutta la penisola per questa ricorrenza, grazie ad una grande mobilitazione popolare, segno di un ritrovato orgoglio nazionale, hanno avuto come riferimento più immediato e percepibile la bandiera, che i Costituenti non a caso scelsero come vessillo della repubblica, simbolo dell'Italia una e indivisibile e dei valori e principi di democrazia, solidarietà e promozione delle autonomie compiutamente e definitivamente sanciti nella nostra Carta costituzionale. In questa tensione verso una maggiore e più matura coesione sociale vanno anche oggi rintracciate le energie positive che possono consentire di affrontare le difficoltà della situazione presente, assolvendo ai gravosi impegni che sono di fronte al nostro paese con rigore ed equità».